

NOTE DI LETTURA

ARTE

a cura di Andrea Muzzi

RITA GIULIANI, *Vittoria Caldoni Lapčenko. La ‘fanciulla di Albano’ nell’arte, nell’estetica e nella letteratura russa*, Roma, Gangemi editore 2012, pp. 192, € 28,00; ebook € 24.00. Disponibile anche in edizione integrale in lingua russa.

La biografia di una modella famosa nella Roma del ‘Grand Tour’? Un saggio ben documentato sui rapporti artistici fra Italia e Russia? Un romanzo costruito come indagine avvincente su documenti d’archivio inediti? Rita Giuliani, nota slavista, nel volume *Vittoria Caldoni Lapčenko. La ‘fanciulla di Albano’ nell’estetica e nella letteratura russa*, presenta in modo coinvolgente il processo di ricerca che restituisce la biografia a un personaggio la cui immagine ha giocato un ruolo centrale nella pittura europea della prima metà dell’Ottocento. Infatti, non è certo l’aspetto a far difetto nel caso di Vittoria Caldoni, ritratta ripetutamente dagli artisti più vari. Un’immagine, quella della modella di Albano, che tutti abbiamo più o meno consapevolmente incontrato a incarnare la naturale bellezza classica italiana nella tradizione pittorica europea ottocentesca. Si tratta forse della più famosa delle tante modelle provenienti dai dintorni di Roma nella prima metà dell’Ottocento. La sua figura, icona dell’‘italianità’, pur già trattata in alcuni studi precedenti, prende qui carne e sangue nel procedere delle indagini avvincenti su documenti editi e inediti, illustrate con leggerezza e gusto narrativo. La ricerca scorre parallela a ricostruire sia il *corpus* dei ritratti di Vittoria (più di 50!) che la sua biografia fra Roma e la Russia dove, agli occhi dei più, alla fine degli anni Trenta scompare. È il coté russo in particolare che viene in luce in questo studio, sia per quanto riguarda il contributo dato dai pittori russi al ritratto di Vittoria, sia per quanto riguarda l’ultimo periodo della vita della modella in Russia. Nella sequenza della narrazione la «bella

vignaiuola di Albano» viene inquadrata a partire dalle origini in una umile famiglia della campagna romana, passando poi nel contesto internazionale degli artisti stranieri presenti a Roma fra il 1820 e il 1840, che la fanno protagonista di tante loro opere. Ci sono in primo luogo i tedeschi appartenenti al gruppo dei Nazareni: da Johann Friedrich Overbeck a Julius Schnorr von Carolsfeld, Theodor Rehbenitz, nonché Franz e Johannes Riepenhausen, Franz Ludwig Catel, August Christian Kestner che già negli anni Cinquanta dell'Ottocento le dedica anche un capitolo dei suoi *Studi romani* (Römische studien). Non mancano certo i francesi, da Horace Vernet a Victor Orsel. Ai pittori si aggiungono anche scultori della rilevanza di Bertel Thorwaldsen, Pietro Tenerani, Luigi Bienaimé e Raimondo Trentanove. I nomi sono tantissimi in una parabola che dura quasi vent'anni e coinvolge tutta la colonia straniera. In questa s'inserisce in maniera significativa anche la presenza russa, tassello spesso mancante nella letteratura d'arte italiana, che solo ultimamente comincia a prenderla in considerazione.

Al centro della vicenda, accanto alla 'fanciulla', vi sono due artisti inviati dall'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo, di cui uno, Aleksandr Ivanov, è uno dei più noti pittori della storia artistica russa, autore della famosa tela *L'apparizione di Cristo al Popolo*, lungamente elaborata nel soggiorno romano dal 1837 al 1857. L'altro è Grigorij Lapčenko, artista in Italia non molto noto, autore tuttavia di uno dei ritratti di Vittoria più largamente diffusi in Russia, *Susanna sorpresa dai vecchioni*, nonché suo futuro marito. I carteggi fra i due artisti ci mettono al corrente così delle vicende intercorse fra i tre, illuminandone le personalità e rivelando aspetti sinora ignoti, insieme anche ai meccanismi del sistema di apprendimento artistico dettato dall'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo ai suoi allievi e ai rapporti fra gli artisti.

Ma oltre ai pittori la figura di Vittoria catalizza anche una serie di personalità russe residenti o di passaggio da Roma negli anni Trenta: dai letterati, fra cui Nikolaj Gogol', Stepan Ševirëv, e Aleksandr Turgenëv a diplomatici e viaggiatori quali Vasilij Zuckovskij, Michail Voroncov e gran dame come Zinajda e Sofija Volkonskaja, fino allo zarevič Aleksandr Nikolaevič, futuro Alessandro II, che ne acquistò un ritratto. Rita Giuliani ricollega così i fili spezzati di una rete di rapporti assai vivace che compone il panorama della Roma della prima metà del XIX secolo, intorno a riflessioni su temi come la rappresentazione del reale, la bellezza naturale, gli elementi del mito italiano, il rapporto con la classicità.

I materiali documentari rinvenuti dall'autrice in archivi, carteggi privati, musei, biblioteche, intorno al nome di Vittoria, cui si sovrappone quello di Susanna, alla quale la modella dà le sembianze nel quadro di Lapčenko *Susanna sorpresa dai vecchioni*, e di Annunziata, immagine letteraria della

donna italiana nel racconto *Roma* di Gogol', mettono in evidenza la ricchezza e la novità delle fonti russe a proposito di questo ambiente. La presenza russa nel ricco crogiuolo romano della prima metà del XIX secolo prende parte al dibattito artistico senza apparire più né esotica né sporadica, ma partecipante e integrata.

Insieme ai ritratti di Vittoria ritrovano la loro cronologia le date della sua vita. Dal successo fra i pittori in ambito romano Vittoria passa poi in Russia insieme al marito Grigorij Lapčenko, diventato cieco nel 1838-39. È questa la parte sinora meno nota della vicenda biografica della modella, ricostruita qui in base alle scarse testimonianze documentarie degli spostamenti fra una città e l'altra della Russia, principalmente attraverso l'epistolario del fedele e forse innamorato amico Ivanov, rimasto in Italia. Questa seconda fase della vita della modella romana è segnata iconograficamente dal passaggio sintomatico dall'idealità del ritratto pittorico ottocentesco alla realtà della fotografia della donna, eroina silenziosa e fedele accanto al marito ormai escluso dal mondo dell'arte negli anni Settanta dell'Ottocento. Ma la realtà fotografica, pur testimone della vecchiaia, non smentisce quelle qualità femminili di dignità e coerenza morale che gli artisti le avevano attribuito.

La ricerca sulla fortuna del ritratto di Vittoria Caldoni nella pittura in particolare russa interseca inevitabilmente quella sull'immagine dell'Italia stessa e fa riflettere sul ruolo di essa nel panorama culturale russo. Non si tratta di un prototipo solo iconografico, ma anche letterario e culturale che nel corso del XVIII e del XIX secolo si conferma elemento determinante della cultura in Russia, di volta in volta concepito come valore dell'antichità classica o idea della civiltà rinascimentale, a seconda dei tempi e dei luoghi. In questo ambito s'inserisce anche la ricerca condotta dal Gabinetto Vieusseux sulla percezione che la cultura russa ha avuto dell'eredità rinascimentale rappresentata da Firenze, proposta nel volume *Rinascimento e Antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento* (Olschki 2012).

Il valore di un approfondimento dei rapporti culturali fra Italia e Russia quale è quello che prende spunto dalla modella romana, condotto da Rita Giuliani, testimonia la necessità del punto di vista anche storico artistico in questo ambito di studi e l'ampia angolatura di osservazione che esso offre, confermando il valore di un approccio interdisciplinare al tema.

Prezioso strumento di informazione, questo volume conserva la gradevolezza della lettura garantita dal fatto che il ricco corredo di rimandi a documenti e bibliografia è delegato a note utilissime a chi voglia occuparsi dell'argomento in maniera scientifica, mentre la narrazione è accompagnata dall'ampia e rara iconografia di buona qualità in bianco e nero e a colori che

solo dispiace dover rincorrere lungo le pagine del volume seguendo i rimandi, anziché trovare collocazione in diretta rispondenza al brano relativo.

Il volume, uscito in questa edizione riveduta e ampliata, ha meritato il riconoscimento del «Premio N.V. Gogol' per l'Italia».

LUCIA TONINI